

Borsa
-0,93%
indice
Mib 961
(-3,9%
dal 2/1/87)



Lira
Stabile
nello
Sme
Il marco
724,95



Dollaro
In ribasso
in Europa
(1295 lire)
In rialzo
in Usa



ECONOMIA & LAVORO

Mediobanca Un altro favore alla Fiat?

ROMA Niente conferme e niente smentite. Sulla vicenda del prestito obbligazionario Mediobanca Fiat la consegna del silenzio viene accuratamente rispettata da tutti: a Corso Marconi in viale Filadelfico al ministero del Tesoro alla Consob ed in Banca d'Italia dove stando ad indiscrezioni di stampa dovrebbe essere stato presentato il progetto dell'operazione. La mancanza di smentite tuttavia sembra confermare come del resto l'Unità ha scritto più volte nei giorni scorsi che qualcosa bolle in pentola. Il problema del collocamento delle azioni Fiat ex Laifco e di vecchia data. Una parte dei titoli acquistati dai libici gli Agnelli se li sono tenuti in portafoglio ma i due terzi (circa due miliardi di dollari ai prezzi di allora) la Fiat ha cercato di collocarli sui mercati internazionali attraverso un consorzio guidato dalla Deutsche Bank e sul mercato interno attraverso l'opera di Mediobanca. Tutta via la collocazione si è rivelata più difficile del previsto e anche perché il titolo Fiat creò scetticismo al momento dell'operazione. Lo scorso settembre si sono a quota 15.500 (molti sono spediti sono stati sollevati su questa «performance») è poi riprodotto attorno alle odierne 12.800. Quindi per le banche che non erano riuscite a collocare le azioni l'operazione si presenta in perdita. Come far fronte? La Deutsche Bank che non ha problemi legali e può tenersi partecipazioni in industriali quanto vuole, ha scelto la strada dei tempi lunghi. Per il momento tiene i titoli ma vuole un posto nel consiglio di amministrazione Fiat.



La recente manifestazione dei Cobas a Roma

«Più democrazia, più lotte»

La riflessione continua. Il sindacato prosegue la discussione sui fenomeni nuovi «esplosi» nel mondo del lavoro. Concludendo l'esecutivo Cgil Pizzinato ha sostenuto «un'operazione di confronto e di sintesi». Pizzinato ha detto che il sindacato con federale non vuole il monopolio della contrattazione ma vuole costruire la sua egemonia nelle lotte. Discorsi che non sono piaciuti alla Cisl.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA I «quarantamila» sono entrati nelle stanze del sindacato. Quei quarantamila insegnanti dei Comitati di base che qualche giorno fa sfilano a Roma senza (e forse anche contro) il sindacato hanno obbligato Cgil Cisl Uil a «ripensarsi», a ripensare a tutto ciò che hanno fatto in quest'ultima stagione per capire se l'esplosione di malessere è in qualche modo dovuta anche alle loro carenze. Un dibattito sofferto e che ha introdotto nuovi elementi di visione all'interno delle confederazioni. La discussione più appro-

fondita è quella che si sta svolgendo nella Cgil che ha dedicato una riunione dell'esecutivo agli insegnanti e ai ferrovieri al malessere operaio emerso per esempio all'Alfa a tutti i fenomeni nuovi che stanno attraversando il mondo del lavoro. L'esecutivo è stato aperto l'altro giorno da Fausto Bertinotti con una relazione - di cui abbiamo parlato ampiamente - che si può riassumere in uno slogan: «Massima apertura» verso i movimenti extra sindacali, massimo sforzo di comprensione. Ed è più o meno la «filosofia» che ha ispirato anche le conclusioni

di Antonio Pizzinato segretaria generale della Cgil. Pizzinato ha detto testualmente: «Verso le esigenze che vengono sostenute da queste forze (dove forze sta per comitati di base per gruppi che si sono autorganizzati al di fuori del sindacato) il sindacato deve sapere compiere un'operazione di confronto e di sintesi». Il sindacato vuole capire insomma. Anche perché ritene i «Cobas» gli insegnanti e va dicendo anche un po' suoi «figli» (anche se i termini potrebbe essere equivoca) nel senso che queste «energie che naprono una fase interessante della lotta sociale nel nostro paese» si sono liberate proprio quando il sindacato confederale ha saputo racquistare spazio e potere contrattuale. Cgil Cisl Uil hanno recuperato un ruolo.

Attese che molto spesso si rivolgono anche contro il sindacato. La Cgil però non vuole chiudersi a riccio. Pizzinato ha continuato così: «Le maggiori difficoltà con queste forze le abbiamo incontrate proprio laddove le forme di democrazia sono più carenti». Come dire insomma le richieste di democrazia che fu multuosamente - esprimono queste categorie «nobili» hanno anche un fondamento di verità. Di tutto ciò però non basta parlarne. La Cgil vuole cambiare. Cambiare sulla democrazia. Pensiamo - ha detto - in sostanza Pizzinato - a norme che «istituzionalizzano» il referendum sui contratti in tutto il pubblico impiego. Cambiare sulla rappresentanza. Noi - è sempre il segretario Cgil - non vogliamo avere il «monopolio» della rappresentanza. Fin dal congresso abbiamo affermato il diritto alla parità di dignità fra sindacati confederali e non (e qui c'è forse uno dei passaggi più importanti della relazione dove Pizzinato dice che il rifiuto ad avere un negoziato unico per i ferrovieri con la Fisafs è stato un errore).

«Certo occorre rispettare al cune regole prima fra tutte quella dell'autoregolamentazione delle lotte (e il blocco di cassa integrazione nel reparto veicoli industriali. Inoltre sempre da lunedì nel reparto meccanica i capi controllo hanno i tempi di produzione. Implica la minaccia per chi resta in fabbrica o lavora riprendendo i ritmi voluti dalla spietata o rischia provvedimenti disciplinari. Tuttavia se i vertici azienda li volevano con questa mossa far rientrare gli scioperi han-

Antonio Pizzinato conferma l'«apertura» Cgil

Confronto con gli altri
ma con regole chiare
Il pubblico impiego e la Fiat
Appello sindacale al voto

degli scrutini» non rientra in queste regole. Ma una volta accettata questa norma il sindacato italiano pensa a una battaglia per leggi di sostegno alla contrattazione e per i diritti sindacali nelle piccole imprese. Fin qui la Cgil. Ma il discorso le «aperture» pronunciate nell'esecutivo non sono piaciute a tutte le altre organizzazioni. Non sono piaciute soprattutto alla Cisl. Parlando della relazione di Bertinotti ieri Mario Colombo numero due del sindacato di Marmi ha detto «che bisogna stare attenti a ciò che emerge dalla realtà è molto singolare il discorso della Cgil quando sostiene che dai Cobas c'è qualcosa da imparare per il sindacato. È incomprensibile questa posizione a meno che dietro questa strizzicata d'occhio agli autonomi non si nasconde un obiettivo prelettorale. Polemiche a parte Cgil Cisl Uil sono riuscite a ritrovare l'unità in un appello ai lavoratori a partecipare alla elezione del 14 giugno e a respingere le suggestioni astensionistiche».

Un altro giorno da Fausto Bertinotti con una relazione - di cui abbiamo parlato ampiamente - che si può riassumere in uno slogan: «Massima apertura» verso i movimenti extra sindacali, massimo sforzo di comprensione. Ed è più o meno la «filosofia» che ha ispirato anche le conclusioni

Arveco: cassa integrazione punitiva

NAPOLI Si inasprisce la vertenza anti Fiat all'Alfa Romeo Veicoli Commerciali (Arveco) di Pomigliano. Ieri la direzione aziendale ha annunciato due settimane di cassa integrazione a partire da lunedì per tutti gli addetti alla linea del furgone industriale 500 lavoratori costretti al riposo forzato. «È una torsione antisindacale» è il commento espresso nel corso di un as-

semblea pomeridiana. Per il terzo giorno consecutivo l'Arveco ha scioperato contro il programma prodotto da i nuovi padroni torinesi stanno cercando di far passare nello stabilimento ex In. In le mattine ancora due ore di astensione dal lavoro dalle 10 alle 12 con assemblea generale. «Da lunedì prossimo - ha annunciato il uomo Fiat - scatta per due settimane la

casca integrazione nel reparto veicoli industriali. Inoltre sempre da lunedì nel reparto meccanica i capi controllo hanno i tempi di produzione. Implica la minaccia per chi resta in fabbrica o lavora riprendendo i ritmi voluti dalla spietata o rischia provvedimenti disciplinari. Tuttavia se i vertici azienda li volevano con questa mossa far rientrare gli scioperi han-

Quattrocento licenziamenti per la Erbabiochimica



Prima gli accordi internazionali poi le voci sempre più insistenti di licenziamenti. Questa la vicenda che sembra sta per coinvolgere la Erbabiochimica la società farmaceutica controllata dalla Farmitalia Carlo Erba del gruppo Montedison. È sempre più insistente la notizia che per i quattro stabilimenti della società (in tutto 1450 dipendenti) sia previsto un licenziamento di ben 400 lavoratori.

Contro l'inside trading 200 milioni di dollari

Richard Torenzani in questi giorni in Italia ha detto che la Borsa di New York ha investito negli ultimi cinque anni ben 200 milioni di dollari per mettere a punto meccanismi di sicurezza. Per il 1986 - ha detto Torenzani - sono stati calcolati una sessantina di casi di insider trading quasi tutti relativi a fusioni ed acquisizioni.

Agricoltori francesi si oppongono alle importazioni

Proprio nel giorno in cui i sette «grandi» a Venezia sembrano aver raggiunto un primo accordo sulle questioni agricole gli agricoltori francesi hanno inscenato una clamorosa protesta contro l'importazione di prodotti ortofrutticoli nel loro paese. Sono stati assaltati e messi a fuoco in Provenza undici camion provenienti in particolare dalla Spagna carichi di frutta e legumi. Gli agricoltori proseguendo la protesta contro le importazioni hanno poi saccheggiato l'ufficio delle imposte di Carpentras. Durante questa azione sono rimasti feriti due custodi.

Frode al Pentagono La Litton sotto accusa

Quali in vista e grossi davvero per la Litton. La nota in dustria americana - o meglio il suo ex vicepresidente - è accusato di aver frodato (e ripetutamente) il Pentagono su alcune grosse forniture militari. Secondo il gran giur federale di Philadelphia la frode sarebbe di oltre sei milioni di dollari in 45 forniture di radar e apparecchiature elettroniche per aerei. Se l'ex dirigente il cui nome è Edward Fisher sarà riconosciuto colpevole rischia fino a 60 anni di carcere e 51 mila dollari di multa. Per ora comunque in attesa che tutto si chiarisca la Us Navy ha sospeso per tre mesi l'assegnazione di nuove forniture alla Litton.

È calata ancora la produzione industriale

Ancora notizie brutte dalla Cee sull'industria europea. La crescita della produzione industriale nella comunità continua infatti a rallentare. Sulla base dei dati dei primi tre mesi di quest'anno l'Eurostat calcola che il tasso di crescita annuale sia stato dell'1,4%. Un indice considerato particolarmente basso. Analizzando la situazione nei vari paesi il tasso risulta essere del 1,2 in Italia, dello 0,3 in Germania, dell'1,1 in Francia e del 2,6 in Gran Bretagna. In miglioramento almeno per il mese di marzo risulta invece l'indice di produzione giornaliero in Italia - un 110,4 che fa registrare l'aumento di due punti rispetto a febbraio.

Per Ferrari dispiaceri solo in pista

Anno decisamente buono per la Ferrari il 1986. Forse non si è visto sulle piste ma sicuramente nelle casse della casa di Maranello. Il bilancio si è chiuso con un utile netto di 14 miliardi con un aumento del 14,3% rispetto al 85. La quota delle esportazioni si è attestata al 68%. L'organico a fine anno era di 1765 addetti.

ANGELO MELONE

Gala a Milano De Benedetti scopre la beneficenza

MILANO Pensando alla non lontanissima Venezia anche Milano cerca di avviare la sua piccola parte nei giorni di summit internazionale dei potenti e allora ha invitato una settantina di imprenditori. I naziani con signora americana a parlare dell'impresa impegnata nell'attività sociale. L'occasione è stata la prima conferenza statale americana del «Privat sotor initiatives» organizzazione voluta da Reagan nel 1981 quando non meno un gruppo di lavoro ad alto livello allo scopo di incoraggiare donazioni promovere il volontariato in Italia c'è una pattuglia di imprenditori che ha deciso di associarsi avendolo come punto di riferimento l'esperienza Usa. Non è chiaro naturalmente quali siano i confini tra libertà nell'interesse delle imprese verso il benessere sociale (al di fuori degli obiettivi propriamente industriali o finanziari dell'impresa in questione) e il business. A far da padrone della conferenza (presenti tra gli altri i banchieri italiani esperti in affari) è stato il presidente della Borsa di New York Carlo De Benedetti che ieri sera ha tenuto banco nel ricevimento ufficiale al Castello Sforzesco. A lui Milano ad Agnelli Venezia.

Lo spot della perestrojka

Un altro segnale del «nuovo corso» inaugurato da Gorbaciov, che non potrà che destare curiosità e interesse. I sovietici hanno deciso di rivolgersi agli italiani per avere una consulenza su marketing e pubblicità. Italiani e sovietici ne parleranno nel corso di un convegno che si terrà a Mosca dal 15 al 17 giugno. Un analogo simposio tra cinesi e americani si svolgerà negli stessi giorni a Pechino.

MILANO La perestrojka - il nuovo corso dell'economia sovietica - chiede una consulenza di marketing e alla pubblicità del mondo occidentale. La chiede alle industrie e agli esperti italiani e lo fa in un modo clamoroso: attraverso un grande convegno a Mosca dal 15 al 17 giugno. Vi parteciperanno più di 150 imprenditori e dirigenti di aziende. Il tema è «Efficienza, efficacia e sviluppo per le relazioni con il mercato. Produzione, distribuzione, consumo nell'esperienza italiana e sovietica. La perestrojka e le nuove opportunità di mercato». L'iniziativa è organizzata da Centromarca, l'organismo che coordina le politiche commerciali e del consumo di 170 industrie e dall'Associazione Ussr Italia ed è patrocinata dall'Accademia sovietica delle Scienze, dalle Camere di commercio e dal Cnr.

Su marketing e pubblicità l'Urss interroga l'Italia. Un convegno a Mosca

La idea di un simposio di questo genere che è il primo in assoluto nell'Unione Sovietica (uno analogo si svolgerà negli stessi giorni a Pechino tra cinesi e americani) è nata come spiega Luigi Bordoni segretario di Centromarca durante un incontro l'anno scorso con gli economisti Rybin e Agabeghian che hanno concordato la loro attenzione sulle contraddizioni tra l'offerta di prodotti e le aspettative e i desideri dei consumatori. «Noi non andiamo a Mosca a insegnare la pubblicità e il marketing - aggiunge Bordoni - Quello che riteniamo utile è uno scambio di

Chador Boicottato il volo per l'Iran

ROMA La «vertenza chador» continua a provocare agitazioni all'aeroporto di Fiumicino. Dopo lo sciopero di un ora effettuato l'altro giorno dai lavoratori non presteranno assistenza all'aereo in partenza per Teheran. Per l'Iran e in programma infatti un volo a settimana. Il consiglio dei delegati tende così a continuare la propria protesta contro il licenziamento avvenuto nei giorni scorsi di una dipendente della compagnia di bandiera iraniana che un anno fa si era rifiutata insieme ad altre quattro colleghe di indossare il chador come invece il direttore dell'Iran Air le aveva ordinato. Cgil Cisl Uil citarono in tribunale l'Iran Air e vinsero la causa. Ma a distanza di un anno la compagnia di bandiera iraniana non riprova. Ha motivato il licenziamento della dipendente con la necessità di operare una ristrutturazione interna e di ridurre il personale. Ma in realtà secondo i sindacati il motivo è sempre lo stesso. L'Iran Air ha anche annunciato il licenziamento delle altre quattro donne che lavorano presso la sede romana della compagnia e minacciato i dipendenti che hanno scioperato.

Da undici anni i nostri Lettori hanno la soddisfazione di toccare «il fisco» con mano, di conoscerlo meglio per non avere brutte sorprese di pesanti sanzioni civili e penali dovute spesso ad errori di interpretazione.

Informiamo tempestivamente sulle novità tributarie, sugli adempimenti da rispettare e in più diciamo come pagare le giuste tasse, non una lira in più!

Per questo ci siamo inventati la rivista

il fisco

in edicola a L. 6.500 o in abbonamento

Modalità di abbonamento: Abbonamento speciale L. 19.900 (30 numeri) oltre al primo numero gratuito dei numeri che usciranno dalla data di sottoscrizione e pagamento dell'abbonamento al 30.6.1987. L. 350.000 Abbonamento biennale 1987-1988. L. 450.000 Abbonamento a «il fisco» speciale Corso 118 numeri (di cui 48 nel 1987, 48 nel 1988, 19 nel 1989) con i 60 dispense del «Corso teorico-pratico di diritto tributario» L. 500.000 Abbonamento cumulativo L. 1.312.1987 e «il fisco» e «Tasse» Tribuna (memoria di diritto, pratica, giurisprudenza) diretto da prof. Cesare Faletta e Augusto Fantuzzi. L. 400.000 Versamento con assegno bancario «non trasferibile» e barrato o sul c.c.p. n. 61844007 (interazione valida sul fisco) intestato a ETI S.r.l. Via Mazzini, 25 00198 Roma. Tel. 06/31079-31728. Il versamento deve essere fatto direttamente alla ETI che non svolge intermediari o esattori.

Publi Work Roma 26